

IL PRESIDENTE pone finalmente ai voti la questione.

(La Camera non considera il sig. Salmour come impiegato regio).

Legge dopo il 5° paragrafo della Commissione, cioè:

« 3.° Che per le successive nomine d'impiegati che possono aver luogo, si stabilisca aggiungersi al novero quelli che risulteranno nominati nel Piacentino in queste sue prime elezioni del 20 giugno, già tutte verificate, estraendo a sorte tra essi, se venissero coi primi ad oltrepassare il n° di 53. »

CADORNA fa notare non potersi sorpassare il N.° di 53, quand'anche fossero tutti dichiarati impiegati regii i Piacentini.

(Verb.)

VALERIO osserva che gli consta, che il titolo di professore dato al deputato Testa è puramente onorario; che egli copri bensì una carica temporanea, ma che ora non lo è più. Si crede in obbligo di avvertire la Camera che quattro dei deputati Piacentini, se si deve prestar fede ad un giornale di Piacenza giunto quest'oggi, sono impiegati stipendiati dal Governo, e questi sono i deputati Gioia, Giarrelli, Mischi e Grandi.

(Conc.)

IL PRESIDENTE propone che si tolgano le ultime due linee estraendo a sorte, ecc.

(La Camera approva l'art. 3 così modificato).

Legge quindi il paragrafo 4 coll'aggiunta proposta, ch'è il seguente:

« 4.° Che la norma dell'estrazione a sorte si tenga poi per le nomine rinnovate il 26 giugno nelle antiche provincie quando saranno tutte verificate, e qualora non eccedano il n° di 53. »

(La Camera approva).

Si passa in seguito alla verifica dei poteri per le recenti elezioni.

VERIFICAZIONE DI POTERI

FABRE relatore del II ufficio, riferisce sull'elezione del consigliere della Corte di cassazione Barone Gio. Tola fatta dal collegio d'Oristano, e ne propone la approvazione.

(La Camera la conferma).

BRIGNONE relatore del IV ufficio, riferisce sulla nomina del cav. Cristoforo Mameli al II collegio d'Alghero, che propone sia convalidata.

(La Camera conferma).

Riferendo poscia su quella dell'intendente Alessandro Bocca fatta dal collegio di Bosco, espone che la medesima presenta gravissime difficoltà: narra che due proteste segnate da più elettori la vogliono nulla; adducono fatti e mene verso gli elettori; il candidato nel 1816 fu destituito dal suo impiego, per implicazioni colla polizia, e non per cause politiche, essendo anzi riguardato come un assolutista; infine sutterfugi ed errori nello squittinio e nel processo verbale.

Il relatore della Commissione propone quindi un'inchiesta su tutti i fatti e le circostanze presentate nelle due proteste.

(Conc.)

(La Camera adotta le conclusioni dell'ufficio, mandando procedersi ad una inchiesta sopra tutte le circostanze risultanti dai riclami, nei modi e nelle forme prescritte per le inchieste precedentemente ordinate).

GENINA relatore del V ufficio riferisce sull'elezione del generale Racchia fatta dal collegio d'Alba, su quella del professore Cavallera dal collegio di Boves, su quella del conte Regis dal collegio di Dogliani, su quella dell'avv. Francesco Sulis dal secondo collegio d'Isili, e propone di tutte la convalidazione.

(La Camera approva).

BUNIVA relatore del VI ufficio propone l'approvazione dell'elezione dell'intendente Bona nominato dal collegio di Spigno.

(La Camera conferma).

FERRARIS relatore del VII ufficio riferisce sulla nomina del teologo Giovanni Monti fatta dal collegio di Montemagno, e su quella del collegio di Moutiers fatta in capo del dottore Jacquemoud, e ne propone la conferma.

(È approvato).

LO STESSO RELATORE riferendo poscia su quella dell'avv. Ferlosio sostituito censore dell'università fatta a Castelnuovo Scrivia, osserva dover essere ritenuto, a quanto pare, quale impiegato regio.

DEMARCHI domanda che vengano sospese le conclusioni di quella nomina, essendo assente il ministro dell'istruzione pubblica, a cui sarebbe d'uopo fare interpellazioni su quel punto.

FERRARIS dice che riguardo ai censori bisogna riferirsi allo spirito della legge.

PESCATORE fa osservare che la legge comprende solo nell'esclusione l'ordine amministrativo, distinguendo tra amministrazione e Governo, ed essere perciò eleggibile chi esercita un impiego governativo.

IL PRESIDENTE pone ai voti la questione sospensiva del deputato Demarchi.

(La Camera non adotta).

DEMARCHI impetra allora a svolgere la questione della validità dell'elezione.

ALCUNI DEPUTATI fanno osservare che la Camera non è più in numero.

IL PRESIDENTE scioglie perciò la seduta alle 10 1/2.

(Verb.)

Ordine del giorno per la seduta di domani al mezzodi:

1.° Continuazione della discussione del progetto di legge d'unione della Lombardia, e delle provincie Venete (2° e 5° oggetto);

2.° Relazione di elezioni;

3.° Discussione sui progetti di legge di finanze.